

## “Dalla ragione al torto”

*di Luigi Bisignani*

Caro direttore, sul potere Renzi ha la capacità di passare dalla parte del torto anche quando ha ragione da vendere. Ed è riuscito così, con un'improvvida mozione parlamentare, a trasformare in eroe nazionale il più inadeguato Governatore nella storia gloriosa della Banca d'Italia. Scelto sei anni fa con un compromesso al ribasso per permettere a Mario Draghi di continuare ad influire dalla Bce, Ignazio Visco è sempre stato vissuto come un corpo estraneo. Ha svolto a Parigi, all'Ocse, i suoi anni più significativi e arrivato a Roma, sperduto e intimorito, non ha saputo individuare un ruolo per il suo Istituto, visto lo strapotere di Francoforte su politica monetaria e vigilanza, peraltro quest'ultima sempre più spesso delegata alla magistratura. Debole con i forti, basta ricordare la sudditanza verso il mondo del Monte dei Paschi di Siena, che per anni ha fatto riferimento a Franco Bassanini e al Pci, o al Fondo Atlante, intervenuto con la benedizione di Giuseppe Guzzetti sulle banche venete. Forte con i deboli, basta pensare a tutti quei giovani che hanno tentato di intraprendere start up finanziarie, bloccati sul nascere con discrezionali pareri reputazionali. Come se non bastasse, a differenza dei suoi colleghi europei, non ha permesso in tempo l'aiuto pubblico per le banche in crisi. Ma Renzi, pare sotto la spinta di Maria Elena Boschi, anziché aprire un dibattito su questi punti, si è avventurato sulla impervia strada della mozione, spiazzando in un colpo solo Quirinale, Palazzo Chigi e Mef, rimettendo benzina sul fuoco per tutti quelli che lo vogliono rottamare. Chi tocca Visco tocca Draghi e quei veri poteri forti che si annidano attorno alla Merkel. «L'esperienza è la somma delle fregature prese», diceva saggiamente Giulio Andreotti, ma Renzi quand'è che capirà che saranno proprio queste forzature a metterlo in un angolo? Anche quando, come dicono un po' tutti, banchieri e burocrati, ha pienamente ragione, rimane vittima delle sue forzature. Con la conseguenza, questa volta, di non essere riuscito a scongiurare il rischio per la Banca d'Italia di altri sei anni di inadeguata gestione.

### **«lo estraneo ai fatti Mps»**

Caro Direttore, nell'articolo dal titolo «Dalla ragione al torto» pubblicato ieri su Il Tempo, il dottor Bisignani scrive che «per anni il Monte dei Paschi ha fatto riferimento a Franco Bassanini». L'affermazione è, quanto meno, imprecisa se non del tutto infondata.

Negli anni tra il 1996 e il 2006 ho rappresentato in Senato il collegio elettorale di Siena e, ovviamente, non potevo non seguire con attenzione le vicende di quella che era (ed è) la principale azienda della città.

Ma non ho mai interferito nelle decisioni e nelle attività della Banca e dei suoi organi amministrativi. Dal 2006 in poi, cessata la mia attività politico-parlamentare, ho smesso anche di seguirne dall'esterno le vicende.

Delle quali, probabilmente, il Bisignani è molto più informato di me.

Cordiali saluti

Franco Bassanini